

lo costituisce responsabile verso la Banca in quanto i vaglia non venissero estinti dai debitori. Sembra alla Commissione che gioverebbe convertire questa responsabilità, ch'è operativa nei rapporti tra il Governo e la Banca, in responsabilità diretta tra il Governo ed i possessori della carta patriottica; i quali, nella solidale di lui coobbligazione, troverebbero un aumento di garanzia; aumento che certo non è necessario, ma che non è mai soverchio pei creditori. Basterebbe a tal uopo che l'Assemblea estendesse allo stato quella garanzia, che la Banca si è assunta con l'art. 4 dell'avviso 19 settembre p. p. citato dal governativo decreto della medesima data.

« Quanto alla moneta del Comune di Venezia, voi sapete ch'essa rappresenta il prezzo dell'acquisto, fatto dal Comune, di una sovrapposta di 12 milioni, gettata dal Governo dittatoriale a carico di tutti gli immobili, compresi nei comuni soggetti alla sua giurisdizione. A rimuovere qualunque ombra di dubbio sulla regolarità di questa operazione, voi dovete sancire il gettito straordinario, e l'acquisto fattone dalla città di Venezia.

« Nè a ciò solo restringasi l'azione dell'Assemblea. Essa farebbe, per nostro avviso, cosa giusta ed utile insieme, dichiarando che lo stato garantisce direttamente verso i possessori e solidalmente coi comuni è obbligato coll'ammortizzazione della moneta del Comune di Venezia, nelle epoche fissate dall'art. 6. del governativo decreto 22 novembre p. p.

« Noi temeremmo, o cittadini rappresentanti, di non aver compiutamente eseguito il debito nostro, se non richiamassimo la vostra attenzione sul desiderio manifestato da molti di veder chiaramente interpretato il succitato decreto in un senso che certo è conforme alla intenzione dei suoi autori, e che pienamente risponde alle esigenze della giustizia e della convenienza politica.

« Quel decreto, ordinando una sovrapposta, fa del debito dei 12 milioni un debito comunale, ed ai censiti, che lo vanno di tre in tre mesi pagando, non dà nemmeno la speranza di un più o meno lontano rimborso. Soltanto nell'art. 40. il Governo si riserva di estendere la sovrapposta agli altri comuni, di mano in mano che seguisse la loro aggregazione, e di calcolarla a suo tempo nei generali conguagli, dacchè è destinata a sostenere le spese della guerra nazionale. Ma vorranno gli altri comuni assumere un debito, che diventò dalla sua origine un debito dei soli comuni costituenti l'attuale territorio dello stato di Venezia? E questa assunzione si estenderà ella anche alla parte di sovrapposta, precedentemente pagata? E un debito qualificato per comunale, avrà egli la medesima sorte dei debiti, propriamente detti debiti pubblici?

« Quanto a noi, mirando più alla sostanza che all'apparenza delle cose, consideriamo che in ultima analisi la sovrapposta tiene il luogo di un prestito, che altrimenti si avrebbe dovuto cercare con sacrificii molto più gravi, ed abbiain ferma fiducia che nessuna lotta di materiali interessi sarà per turbare la concordia, che deve riunire gl'Italiani in una sola famiglia.

« Ma ciò non pertanto giova tranquillare anche i meno fidenti, e sarebbe, ci sia permesso dirlo, grave indiscrezione il negare a chi è tri-